

VOCI DAL CORRIDOIO

Periodico dell'Istituto Tecnico "F. Forti" Monsummano Terme
Numero 5 – aprile 2023



 [@its_vocidalcorridoio_fforti](https://www.instagram.com/its_vocidalcorridoio_fforti)

IN QUESTO NUMERO
"Endo-che?"

Progetto BESPOKE TUSCANY
La storia dell'istruzione:
dall'Ottocento ad oggi
Alla scoperta di Firenze –
Consigli sulla lettura...
La colomba pasquale
Scrittura creativa



“Endo-che?”

Sabato 25 marzo, durante l'assemblea d'istituto per gli studenti, sono venute a parlare due collaboratrici dell'associazione A.l.i.c.e (Associazione Lotta Italiana per la Consapevolezza sull'Endometriosi), per spiegarci cosa è l'Endometriosi: una malattia cronica e invalidante,



non molto sconosciuta, che colpisce l'utero delle donne e alla quale non è ancora stata trovata una cura. Quando l'endometrio, la parte interna che riveste l'utero, si sfalda con le mestruazioni alcune cellule rimangono nel corpo e si impiantano in altri organi, comportandosi però come dentro l'utero causando forti dolori. Ci hanno spiegato anche

che si può suddividere in due tipologie:

- **asintomatica**: ossia il soggetto non si accorge subito della malattia, ma lo scopre più avanti.

- **neutra**: ossia non crea dolori o problemi al soggetto.

Hanno spiegato che si suddivide in 4 stadi (il quarto è il più pericoloso) e come possiamo capire se ne siamo affette ponendoci diverse domande. Hanno anche spiegato che è una patologia familiare, quindi bisogna stare attenti perchè potrebbe essere trasmessa. Come ultima cosa ci hanno consegnato un fumetto che racconta la storia di Alice, una ragazza di 16 anni che pian piano comincia il suo percorso verso la consapevolezza della malattia. Il fumetto inizia con una tonalità rossa che pian piano si schiarisce diventando gialla, quando Alice è consapevole, il colore che rappresenta la patologia.



Irene Bartoli, classe 1B

Progetto BESPOKE TUSCANY

Le classi 5B e 5C turistico, insieme alla professoressa Vanda Ferrarin, hanno partecipato ad un nuovo progetto in collaborazione con un tour operator del territorio “BESPOKE TUSCANY” di una ex studentessa del Forti Martina Grillini.

BESPOKE TUSCANY è un'agenzia del territorio che organizza tour privati di lusso destinati soprattutto agli stranieri: attraverso escursioni ed esperienze uniche fa conoscere le bellezze della nostra Toscana.



Il progetto, a cui entrambe le nostre classi hanno aderito, si è svolto da novembre 2022 a febbraio 2023: Martina, parlando sempre in inglese, ha presentato la sua attività e il lavoro dell'agenzia. In seguito, gli studenti hanno creato dei veri e propri pacchetti turistici con



prezzi e i relativi marketing che potrebbero essere destinati alla vendita da parte dello stesso tour operator.

Gli alunni hanno svolto un buon lavoro tanto da soddisfare la stessa Martina, grazie a quanto hanno studiato in questi ultimi anni di scuola e soprattutto grazie ai suoi consigli. Il progetto ha fatto percepire agli studenti cosa significhi lavorare in un'agenzia e come relazionarsi con clienti provenienti da tutto il mondo.

Il punto di forza del progetto è stato l'utilizzo della lingua inglese che ha favorito la crescita e la

specializzazione nella lingua straniera.

L'istituto Forti ringrazia BESPOKE TUSCANY per la fiducia e per aver dato la possibilità concreta ai suoi studenti di mettere in atto le conoscenze imparate nelle mura della scuola.

Aurora Panichi, classe 5B TUR

La storia dell'istruzione: dall'Ottocento ad oggi

La scuola nell'Ottocento

Nel corso dell'Ottocento si diffonde sempre più il concetto dell'istituzione scolastica, anche se è ancora molto forte la distinzione tra chi poteva accedere ad una scuola di alto livello e chi invece era destinato a rimanere ad un livello più basso. Tra i ceti più poveri, la percentuale di alunni che non frequentava le scuole o che imparava solo a leggere e scrivere era ancora molto alta; con la formazione dei primi Stati nazionali cresce il bisogno di offrire un'adeguata istruzione alla popolazione. Sono molti i pedagogisti e gli educatori che lavorano per rendere il sistema scolastico più moderno ed accessibile a tutti.

In Italia, nel 1859, la legge Casati istituisce la scuola elementare obbligatoria articolata in due bienni. Dopo la scuola obbligatoria, gli alunni potevano proseguire gli studi nei ginnasi, che però erano a pagamento, o nelle scuole tecniche.

Con la legge Coppino del 1877, le scuole elementari vengono aumentate a 5 anni, con obbligo di frequenza per i primi 3 anni.

La scuola nel primo Novecento

Nel corso del Novecento, l'analfabetismo inizia a scendere. Si notano differenze tra i figli maschi e le figlie femmine: queste ultime dopo la scuola dell'obbligo vengono destinate ad altre occupazioni, mentre i fratelli maschi possono continuare gli studi.



Foto inizio '900, degli studenti in Veneto

Nel 1904 la legge Orlando porta l'obbligo scolastico fino a 12 anni, con l'istituzione di un "corso popolare" che è formato dalle classi quinta e sesta delle scuole elementari

Con la riforma Gentile del 1923 si ha una nuova distinzione: la scuola preparatoria (materna) di 3 anni, la scuola elementare di 5 anni e la scuola media inferiore di 3 anni; dopo si può accedere all'istruzione superiore classica o tecnica (i licei, gli istituti tecnici, gli istituti magistrali ed i conservatori): così l'obbligo di studio viene innalzato a 14 anni.

Con la fine della Seconda guerra mondiale e la nascita della Repubblica, viene stabilita nella Costituzione l'istruzione pubblica, gratuita e obbligatoria per almeno 8 anni.

La scuola oggi

Oggi la scuola è molto diversa da quella che frequentavano i nostri nonni. Il livello di analfabetismo ha raggiunto livelli minimi rispetto ad un secolo fa e sia maschi che femmine hanno la possibilità di seguire il proprio percorso di studio, senza distinzioni. L'istituzione scolastica si è evoluta, diventando un diritto di tutti. In Italia l'istruzione obbligatoria ha una durata di 10 anni, da 6 a 16 anni di età, che comprende gli otto anni del primo ciclo di istruzione (scuola elementare e scuola media) e i primi due anni del secondo ciclo (scuola superiore). L'adempimento dell'obbligo scolastico è indirizzato al conseguimento di un titolo di studio di



scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18° anno di età. L'istruzione obbligatoria è gratuita.



Durante la pandemia di Covid, gli insegnanti e gli studenti hanno dovuto imparare a gestire l'insegnamento e la valutazione a distanza. Gli strumenti digitali hanno avuto un ruolo importante nella maggior parte dei programmi scolastici.

Aurora Cammarota, classe 3A TUR

Alla scoperta di Firenze -

La cupola del Rinascimento è considerata in tutto il mondo un vero e proprio museo a cielo aperto. La città regala da anni emozioni ai turisti per i suoi meravigliosi paesaggi e vicoli che circondano la meraviglia della Cupola del Brunelleschi.

Giorno 1

La prima tappa non può che essere il cuore religioso della città, piazza Duomo con la chiesa di Santa Maria del Fiore, il battistero S. Giovanni, la torre di Giotto e la cupola autoportante del Brunelleschi visibile a chilometri e chilometri di distanza. Una volta



varcate le porte bronzee del Duomo possiamo ammirare opere di Giotto e Zuccari insieme al grande Giudizio Universale di Vasari che affresca l'interno della cupola. La grande cupola è ad oggi la più grande opera architettonica romana europea: iniziati i lavori nel 1420 è alta 116 m. Lasciandoci alle spalle l'immensità di piazza Duomo ci dirigiamo verso Palazzo Vecchio, museo civico e sede del Comune. A destra troviamo un recinto che delimita un museo con le sculture della collezione medicea, la *Loggia dei Lanzi* con il famoso *Perseo* di Benvenuto Cellini commissionato da Cosimo I. Sempre in Piazza della Signoria, alla sinistra di Palazzo Vecchio, ammiriamo la *Fontana del Nettuno* di Bartolomeo Ammannati che mette in risalto i traguardi marini del Gran Ducato di Toscana.



Giorno 2

Il risveglio non può che essere ottimale con la visita del museo più bello al mondo, gli *Uffizi*. Aperto dal 1581, vi troviamo opere rinomate di Raffaello, Botticelli, Giotto, Tiziano, Caravaggio e tanti altri. Proseguendo verso la scoperta del capoluogo toscano troviamo vicino il museo l'unico ponte non bombardato dai tedeschi nella Seconda guerra mondiale, *Ponte Vecchio*: situato sopra il fiume Arno è un simbolo eterno della città dal 1345 dopo l'alluvione che aveva distrutto il precedente.

Giorno 3

Oltrepassato l'Arno si trova la residenza del Granduca di Toscana, *Palazzo Pitti*: acquistato da Cosimo I è il simbolo del potere dei Medici. Annesso a Palazzo Pitti abbiamo il *Giardino di Boboli*, il più lussuoso giardino all'italiana voluto dai Medici, che lo consideravano un museo botanico a cielo aperto. Firenze presenta la possibilità di essere ammirata dall'alto, da Piazzale Michelangelo, considerato il più famoso punto d'osservazione del panorama fiorentino. Oltre al panorama mozzafiato, al suo interno possiamo osservare una delle tre copie del *David* di Michelangelo in bronzo.



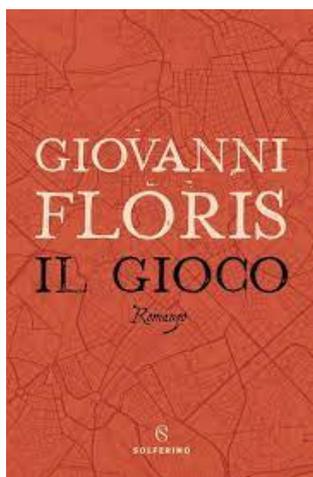
Aurora Panichi, classe 5B TUR

Consigli sulla lettura...

Leggere. Leggere è un passatempo ma non solo, leggere è molto utile per imparare nuove parole, per arricchire il proprio vocabolario, o per approfondire argomenti già letti, però non tutti sanno che tipo di libro leggere o che tipo di libro potrebbe piacere, quindi darò due consigli.

Un consiglio è non focalizzarsi troppo sul titolo del libro o da quale scrittore è stato scritto, ma principalmente sulla trama che serve a invogliare il lettore; quindi consiglio a tutti di lasciarsi coinvolgere dalle trame anche se all'inizio possono essere poco convincenti.

Un altro consiglio, se amanti del cinema, è leggere il libro del film preferito per vedere la differenza, oppure se amanti di un genere letterario, un consiglio è cambiare il genere letterario, che spesso rispecchia il lettore, per spaziare e provare nuovi romanzi.



Un libro che consiglio a tutti è *Il gioco* di Giovanni Floris pubblicato nel 2022 (quindi anche recente); il racconto, ambientato nella periferia di Roma, inizia con la scomparsa improvvisa della studentessa Rossella Catrambone; tutti i sospetti ricadono sui due bulli, Momo e Francesca, entrambi ripetenti, che insieme al loro professore di lettere Paolo Romano, cercano di scoprire chi è realmente il colpevole. Diventa così una caccia al tesoro contro il tempo e i protagonisti riescono man mano ad avvicinarsi al colpevole grazie agli indizi inquietanti che rimandano sempre ad un poeta o ad un'opera letteraria.

E' un libro molto avvincente e coinvolgente grazie alla scrittura molto fluida, è veloce e incalzante con continui colpi di scena che infittiscono sempre di più la trama.

Irene Bartoli, classe 1B TUR

La colomba pasquale

I dolci che arricchiscono il periodo di Pasqua sono molti da Nord a Sud. Un dolce che accomuna tutte le tavole italiane è la colomba di Pasqua. L'origine di questo dolce è legata a molte leggende, una di queste è della prima metà del VI secolo: durante l'assedio di Pavia da parte di Re Alboino, lo stesso si vide offrire da un vecchio mercante un dolce a forma di colomba in segno di pace. La storia recente è più realistica: nei primi del Novecento un'azienda milanese creò un dolce simile al panettone per arricchire i menù di Pasqua, nasce così la colomba, un morbido dolce lievitato, con canditi e una croccante copertura di glassa e mandorle. Ci sono molte versioni della "colomba":

- Semifreddo di colomba
- Torta di colomba
- Tiramisù di colomba
- Colomba ai frutti rossi

- Colomba salata

Qui riportiamo la ricetta della tipica colomba pasquale.

Difficoltà: Molto difficile

Preparazione: 2 h

Cottura: 55 min

Dosi per: 10 persone

Ingredienti:

Per il pre-impasto (per uno stampo da 750 g)

- Farina Manitoba 100 g
- Latte intero a temperatura ambiente 30 g
- Acqua a temperatura ambiente 70 g
- Lievito di birra fresco 10 g

Per il primo impasto

- Farina Manitoba 100 g
- Zucchero 15 g
- Burro (morbido, a temperatura ambiente) 15 g
- Uova (1 grande) a temperatura ambiente 60 g

Per il secondo impasto

- Farina Manitoba 180 g
- Zucchero 85 g
- Uova (1 grande) a temperatura ambiente 60 g
- Burro (morbido, a temperatura ambiente) 55 g
- Sale fino 4 g
- Arancia candita 35 g
- Uvetta 70 g
- Pasta di arance 35 g
- Baccello di vaniglia i semi 1

Per la glassa

- Amido di mais 8 g
- Mandorle pelate 40 g
- Albumi 50 g
- Farina di mais fioretto 15 g
- Nocciole intere spellate 40 g
- Zucchero di canna 50 g

Per guarnire

- Granella di zucchero 20 g
- Mandorle 20 g

Come preparare il pre-impasto

Mettere in ciotola farina, lievito fresco sbriciolato, latte e acqua a temperatura ambiente. Mescolare con una frusta. Una volta ottenuto un composto liscio e idratato coprirlo con pellicola trasparente e riporlo a lievitare ad una temperatura di 25-27° per 2 ore.

Come preparare il primo impasto

Una volta che l'impasto sarà lievitato, trasferitelo nella ciotola della planetaria e unite lo zucchero. Azionate la planetaria e accorpate la farina poco per volta. Potete aggiungere l'uovo e continuare a lavorare fino ad ottenere un impasto liscio. A questo punto potrete aggiungere il burro morbido, poco per volta, fino al totale assorbimento. Mettetelo su un piano da lavoro, lavoratelo per dare all'impasto una forma sferica. Trasferitelo all'interno di una ciotola di vetro, coprendolo con pellicola trasparente. Lasciate lievitare nuovamente, 2 ore e mezza.

Come preparare il secondo impasto

Una volta che sarà lievitato, sciacquate l'uvetta e mettetela in ammollo in acqua per almeno una decina di minuti. Nel frattempo versate l'impasto nella ciotola della planetaria e unite lo zucchero. Azionare la macchina a velocità moderata, quando lo zucchero sarà stato completamente assorbito, versate la farina poco per volta e lasciatela incorporare. Unite lentamente anche l'uovo e quando sarà ben assorbito, aggiungete il sale. Dopodiché aggiungete il burro morbido poco per volta aspettando che il pezzetto sia stato assorbito prima di aggiungerne un altro. Quando il burro sarà stato assorbito, procedete con gli aromi: i semi di una bacca di vaniglia, le scorze di arancia candita tagliate a cubetti e la pasta d'arancia. A questo punto scolate bene l'uvetta e incorporatela all'impasto. Trasferite l'impasto su un piano leggermente infarinato, appiattitelo delicatamente con le mani e dategli delle pieghe di rinforzo portando i lembi esterni della pasta verso l'interno. Una volta date le pieghe di rinforzo dare all'impasto una forma sferica e trasferitela all'interno di una ciotola di vetro capiente, coprite con pellicola trasparente e lasciate lievitare a temperatura ambiente per circa 1 ora. Poi riponetelo in frigo a maturare per 16 ore. Trascorse le 16 ore, tiratelo fuori dal frigo e ponetelo a temperatura ambiente per circa 1 ora.

Come formare la colomba

Trasferite l'impasto su un piano di lavoro leggermente infarinato. Dividete l'impasto in 2 parti: una da circa 400 g, che servirà per formare il corpo e una da circa 470 g, che servirà per



formare le ali della colomba 37. Prendete la parte più grande, allargatela sul piano con le mani in modo da formare un rettangolo e arrotolatela dal lato più corto per formare un filone e posizionatelo all'interno dello stampo ripiegando le estremità fino a riempire la forma delle ali. Prendete poi la porzione di impasto da 470 g, allargatela sul piano e arrotolatela in modo da formare un secondo filone. Posizionatelo sopra l'altro filone, per formare il corpo della colomba. Trasferitelo su un vassoio, coprite con

pellicola e lasciate lievitare per circa 3 ore a temperatura ambiente deve raggiungere quasi il bordo dello stampo.

Come glassare e cuocere la colomba

Quando la colomba sarà lievitata, potete occuparvi della glassa: versate in un mixer le mandorle e le nocciole pelate, unite lo zucchero di canna e frullate il tutto. Trasferite il composto in una ciotola, aggiungete la farina fioretto, l'amido di mais, l'albume e lavorate il

tutto con una frusta, fino ad ottenere una glassa omogenea. Riprendete la colomba lievitata e cospargetela interamente con la glassa.



Guarnite con le mandorle e con la granella di zucchero. Trasferite lo stampo su una teglia e cuocere la colomba in forno statico preriscaldato a 170° per 55 minuti. Per evitare che si colora troppo superficialmente in cottura posizionate una teglia da forno sopra la colomba, attenuando così il calore.

Una volta sfornata, inserite degli spiedini lunghi posizionala capovolta, per lasciarla raffreddare. Questo farà sì che la colomba, raffreddandosi, non collassi al centro. Una volta fredda estraete gli spiedini

di acciaio e servite la vostra colomba di Pasqua.

Aurora Cammarota, classe 3A TUR

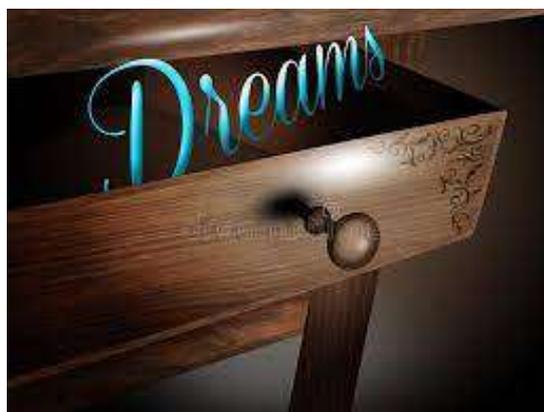
Sogni nel cassetto

Sogno,
cosa vuol dire la parola sogno?

E' quella parola, quell'aspirazione che non avremmo mai la certezza se si avvererà, ma ognuno di noi resterà sempre aggrappato a quel desiderio che custodisce nel cassetto fin da piccolo.

E' una cosa, soprattutto, che accomuna tutti e tutte le fasce d'età. Perché a volte pensiamo che solo i bambini hanno dei sogni nel cassetto, ma in realtà anche noi ragazzi o gli adulti li hanno, è che a volte semplicemente li nascondono.

Io ho due sogni nel cassetto, il primo lo desidero fin da piccola, ovvero l'insegnamento, anzi più precisamente diventare maestra dell'infanzia; il secondo è quello di formare una famiglia e avere tre bellissimi bambini. Certo, so che non sarà facile arrivarci subito, come d'altronde anche nelle altre cose quotidiane, ma ho sempre pensato che se ne nella vita mettiamo un po' di dedizione e volontà in tutto quello che



facciamo, allora niente ci potrà fermare, dobbiamo credere in noi stessi. So che quello che sto per scrivere può essere considerato da bambini, ma in fin dei conti lo diceva e lo dice tuttora anche Peter Pan: "Non smettere mai di sognare. Solo chi sogna impara a volare". E se ci pensiamo tutti è la verità, perché mai e poi mai dobbiamo smettere di sognare, anche perché se ci riflettiamo tutti i nostri sogni nel cassetto in qualche modo ci portano avanti, ci aiutano a superare tutti gli ostacoli e ci incentivano ad ambire sempre più in alto, è come una speranza sulla quale, in qualsiasi momento, possiamo aggrapparci.

Quindi iniziamo tutti a fare come Peter Pan, sogniamo, senza mai stopparci, limitarci, perché ognuno di noi merita la felicità.

Giulia Vincenti, classe 4B TUR

Scrittura creativa

“Due storie in ostaggio” pt. 2

DRIIIN!

La campanella di mezzogiorno suonò e senza pensarci due volte mi catapultai lo zaino in spalla fiondandomi fuori dalla classe, mentre tutti gli altri presero a salutare concitati il prof rimasto alla cattedra.

Finalmente la pacchia era finita e potevo mettere fuori piede da questa sottospecie di prigione. Una rottura colossale.

Per domani erano previste ben due interrogazioni e una verifica. Potevo essere chiamato a queste, come no, ma di una cosa ero stra certo: io non avrei minimamente aperto libro.

«Ohi fra', andiamo al parchetto?»

Mi voltai: era Leo.

«Ho scoperto che c'è anche quella tipa della 3C oggi, dobbiamo assolutamente andarci.» continuò lui.

Alzai gli occhi al cielo: «Eh, allora...» lo guardai, sfoggiando un sorrisetto canzonatorio. «Non possiamo mancare.» lui mi lanciò uno sguardo d'intesa, quando non aveva minimamente capito che lo stavo prendendo in giro.

Spinsi il maniglione della porta e mi trovai finalmente fuori da quella scuola, sbaragliando la strada anche a tutti gli altri studenti che varcarono poco dopo la soglia.

Respirai quell'aria fresca a pieni polmoni: «Ora sì che si vive davvero» lanciai un'occhiata complice al mio amico. «Pronto?» lui sorrise e annuì.

Arrivato al parco, gettai la cartella su una panchina e subito scorsi in lontananza gli altri nostri amici raggiungerci. Io e Leo li salutammo con la nostra tipica stretta di mano, dopodiché mi arrampicai su una struttura e restai lì, adagiato sulle sbarre, perdendo tempo sul telefono.

«Sono già le due e ancora non è arrivata. Quando pensava di venire? Alle nove di sera?» cominciò a lamentarsi su di giri Leo, vagando per lo spiazzo.

«Suvvia, Leo, non essere così impaziente. È presto dopotutto.» lo calmò Massimiliano.

«Arrivata? Chi deve arrivare? Chi è la ragazza, eh, Leo? Ahaha!» cominciò a canzonarlo Christian, dondolandosi su una sbarra e bevendo il suo estathe al limone.

«Eh... Martina di 3C.» gli rispose lui, non smettendo di cercarla con lo sguardo.

«Un'altra? E questa chi è? L'altro giorno non facevi altro che parlare di Crystal che non ti degnava neanche di uno sguardo!» commentò Filippo. «Sei un caso perso, amico»

«Ahahaha! Che pirla!» lo schernì Christian, finendo l'Estathé e gettandolo a terra con menefreghismo. «Tanto non se lo filerebbe comunque nessuno.» aggiunse, scendendo dalla sbarra e cominciando a calciare la plastica che aveva buttato.

A quel punto alzai lo sguardo: mentre gli altri avevano preso a ridere fragorosamente, Leo continuava a cercarla mostrando indifferenza. Ma era ovvio... Quelle continue battutine velate da quel finto sarcasmo avevano cominciato a rompere persino me, figurati al diretto interessato.

«Ohi, burlone, senti ma...» esordii, attirando la sua attenzione. «La tua ragazza dov'è? Cioè, sono passati più di quattro mesi da quando ci conosciamo e ancora non ce l'hai presentata.»

Christian cercò di nascondere, ma in un primo tempo si tradì e mi rivolse un'occhiataccia: «Grazie per avermelo ricordato... La conoscerete presto.»

Gli sorrisi, battendomi un pugno sul cuore: «Ci conto.»

Soddisfatto, tornai a giocare a Clash Royale sul telefono, ma d'un tratto quell'egocentrico prese ad avvicinarsi, strisciando come una vipera, con le mani in tasca.

«E tu, Aron... Dimmi...» alzai lentamente il capo, remissivo. «I tuoi sanno dell'ultimo quattro e mezzo che hai preso ad economia? La tua media barcolla, le probabilità che tu non venga rimandato a settembre sono basse quanto Leo...» mi rivolse un sorriso che mi sapeva tanto di ghigno. «Dev'essere dura per te arrancare così tanto per prendere persino un 6 e ancora più deprimente sapere che scarseggi nelle materie di indirizzo. Come la prendono i tuoi?»

Restai in silenzio, incollando gli occhi sul cemento: sapevo che lui voleva soltanto una reazione da me e non avrei mai voluto per niente al mondo dargli questa soddisfazione.

Mi morsi la lingua.

Quel bastardo si divertiva soltanto a infilare la lama nei punti deboli delle persone.

«Oh! Eccola, finalmente!» esclamò d'un tratto Leo, alzandosi in punta di piedi e attirando l'attenzione di tutti.

Mi voltai e la vidi.

I miei occhi si posarono su una ragazza mai vista prima d'ora, dai capelli mossi e tinti dal sole. Correva come una folle in un sentiero che circondava il parco, con lo zaino che le ciondolava da una spalla e le ciocche di capelli scompigliate sul viso, borbottando qualcosa tra sé e sé. Non sapevo chi fosse e non sapevo neppure dove si stesse dirigendo con così tanta fretta, ma non appena i nostri sguardi si incrociarono, per scherzo del destino, il tempo mi parve quasi fermarsi per qualche istante, mentre le voci di tutti gli altri cominciarono a farsi ovattate. Da quella distanza non riuscii con esattezza a distinguere il colore chiaro dei suoi occhi, ma l'unica cosa di cui mi resi conto era che per qualche motivo quegli occhi mi avevano tolto il respiro per qualche secondo.

Ci volle poco però per riportarmi alla realtà...

«Ma che sta facendo Martina? Si è seriamente messa a fare dei Tik Tok con le sue amiche laggiù?» capitolò Leo.

Il mondo intorno a me raggiunse nuovamente le mie orecchie e il tempo riprese a scorrere, e mi voltai: la famosa Martina si trovava in fondo al parco affiancata da due sue amiche.

Scossi confuso la testa, passandomi una mano sul viso. Mi ero appena imbambolato con una sconosciuta.

Vabbè... Cose che capitano!

«Amico, dai, vacci a parlare!» gli intimò Massimiliano.

«Sì, come no! E cosa dovrei dirgli?!»

«Devi fare qualcosa, non puoi limitarti a guardarla da lontano per tutta la vita. Credi veramente che risolveresti qualcosa così?»

Leo sembrò esitare: «Sì, hai ragione, però...»

I loro discorsi si fecero lontani e smisi di ascoltarli. Pronto a concentrarmi di nuovo su Clash Royale, diedi un'ultima occhiata intorno a me, così per fare.

«La scalmanata è sparita.» mormorai, accorgendomi che di lei non c'era più traccia.

In breve tempo mi scordai di quella sconosciuta e ripresi a giocare.

Erano passate più di quattro ore, ormai erano le sei di sera e avevo fatto rientro a casa, seppur contro voglia.

Come sempre, varcai la porta di casa mia, salutai remissivamente mia madre che se ne stava a cucinare in cucina e salii le scale, cercando di ignorare la raffica di domande che aveva preso a farmi riguardo l'insufficienza presa ad economia.

Sì, proprio così. Quella di cui parlava quell'infame di Christian.

Entrai in camera, mi chiusi la porta alle spalle e mi buttai pigramente sul letto.

Ero stanchissimo nonostante non avessi fatto letteralmente nulla, ma ero più che abituato: ormai prendere quattro e cinque e mezzo era diventata la norma, vedere il mio registro elettronico lampeggiare di rosso come un albero di Natale era usuale, passare la notte a studiare per un compito e vedere comunque il foglio cerchiato di rosso era normale.

C'erano prof che mi spronavano a mettermi sotto con i libri consigliandomi di studiare davvero, amici che mi prendevano in giro perché tanto io sono sempre stato al gioco, compagni di classe che mi consideravano uno di quelli da scansare nei lavori di gruppo perché inaffidabile e troppo irresponsabile, per non parlare dei miei genitori che appena spuntava un quattro sul registro non aspettavano altro che rinfacciarmelo e urlarmi contro di mettermi a studiare...

Ma nessuno, davvero nessuno si rendeva conto di come mi facevano sentire tutti quei loro commenti. Mi sentivo uno stupido, uno che non riusciva mai ad essere abbastanza, a dare abbastanza, perché nonostante studiassi ore e ore i risultati erano sempre gli stessi o minimi. Ero abbattuto, cominciavo a pensare che fossi davvero uno scemo che non poteva prendere un bell'otto come gli altri suoi compagni.

Cosa avevo di diverso rispetto agli altri? Cosa c'era di sbagliato in me?

Ormai quelle domande mi divoravano e Christian si divertiva a infilare il dito nella piaga. Non sapevo come fare, non sapevo come uscire da questo circolo vizioso opprimente. Non mi sentivo capito abbastanza e l'unico momento in cui riuscivo a tirare fuori davvero il me stesso che nascondevo agli altri, era scrivere qualche mio pensiero sul primo quaderno che mi capitava a tiro.

Avevo bisogno di farlo anche stavolta, quindi mi alzai.

Perlopiù il quaderno su cui scrivevo era diventato quello di inglese, dove, senza un nesso logico, ci scrivevo frasi serie, commenti sulla lezione o messaggi al mio compagno di banco... Insomma, tutto a parte appunti! Perciò, perché non scrivere anche questa volta su quel quaderno?

Presi a cercarlo nello zaino, poi nella libreria, poi sotto il letto, dentro ai cassetti, dentro al cestino, dietro alla Play, ma... Niente. Era scomparso. Non riuscivo a capacitarmene. Ero sicuro di averlo rimesso in cartella la mattina e ora nessuna traccia!

Mi strofinai i capelli, confuso: «Dove cavolo l'ho messo?»

Nell'esatto momento in cui pronunciai quella frase, scorsi una copertina verde familiare sbucare dal mio zaino. Tirai un sospiro di sollievo e feci per chinarmi per prenderlo, ma non appena lo tirai fuori e lo aprii, il mio entusiasmo si spense improvvisamente.

“Se non vuoi morire giovane, giù le mani sciamannato/a!”

Strizzai ritmicamente un occhio, incredulo: quello non era il mio quaderno.

Continua...

Manuela Squecco, classe 3E SIA